Anno XXIV — Martedì 12 Agosto 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 192

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

Viaggio a Venezia.... col pensiero.

In pro del commercio col Levante ho letto i giorni passati (6 e 7 agosto) due articoli nell'*Adriatico*, che trattano un tema nel quale, come principio generale, se non in alcuni particolari, io mi trovo perfettamente d'accordo. Ed anzi so di averne più d'una volta parlato nello stesso *Giornale di Udine* quando si fondò a Venezia quella famosa società anonima commerciale, che in poco tempo consumò la metà del capitale ed ebbe anche la sua presidenza dagli azionisti un ringraziamento per avere loro restituita l'altra metà. Io avevo predetto la mala riuscita di una simile società commerciale anonima. La variabilità quotidiana del commercio e la molteplicità degli affari diversi a cui dà luogo non si adatta ad una Società anonima; e ne dicevo anche le ragioni. Ma qui ripeto quell'altra parte del mio giudizio, che si conforma in parte dagli articoli dell'*Adriatico*. Io dicevo, che invece della Società anonima che facesse il commercio per suo conto, doveva formarsi a Venezia una Società in accomandita di un certo numero di persone, la quale esercitasse in Levante le commissioni per conto dei nostri industriali e ne fosse responsabile per sè e per i suoi agenti particolari stabiliti in tutti gli scali di quei paesi, dove molti dei nostri potrebbero anche fare degli affari, ma non si attentano a farli da soli per tema di essere, come spesso avviene, ingannati da certi avventurieri imbroglioni che colà abbondano. Se invece esistesse una seria società commissionaria, la quale, essendo responsabile, si desse in Levante degli agenti pratici e galantuomini, i quali potessero anche venire compensati con una partecipazione qualsiasi al guadagni, sarebbero molti quelli che affiderebbero ad essa i loro affari.

Se poi i Veneziani, per riprendere la via del mare coi mezzi d'adesso, sapessero darsi anche una navigazione a vapore propria per i porti del Levante, gli agenti medesimi della Società di navigazione, potrebbero esserlo anche della Società commissionaria. Ora vèdo sovente che in una sola giornata arrivano a Venezia molti vapori da altri porti dell'Adriatico e del Levante; e non so quindi comprendere come anche Venezia non possa darsi dei navigli a vapore per suo conto, sia pure associandosi per una simile impresa anche con altri.

Venezia ha avuto la sua scuola commerciale molto prima di Genova, che ora la possiede anch'essa; ma a me disse un Genovese che la nostra di Venezia era più teorica che pratica, e si sa quanto pratici sono ancora i Genovesi. Venezia però, camminando sulle traccie de' suoi vecchi, può molte cose insegnare anche praticamente, tra cui la conoscenza speciale degli oggetti che possono commerciarsi in quei paesi, quella delle lingue colà parlate e dei costumi, essendo poi ancora condotti da qualche naviglio dello Stato, sotto la guida di pratiche persone, a visitare e studiare tutti gli scali del Levante.

Non basta costruire dei nuovi navigli, ma bisogna fare anche degli uomini. Se l'ho a dire per farne a Venezia bisogna proprio abituarli ad uscire di casa, e dopo visitata la Terraferma della Regione ed altri paesi al di fuori, a percorrere anche gli scali del Levante.

Sono poi ventiquattro anni ch'io vado ripetendo al Governo in ogni genere di scritti, che uno de' suoi più grandi doveri per la Nazione è quello di occuparsi a dare una nuova vita al traffico dell'Adriatico, con tutti i mezzi che sono a sua disposizione. Fu Venezia quella che salvò l'Italia e l'Europa dai Turchi colla sua resistenza, la quale consumò però le sue forze, cui non potè riavere dopo il mercato che se ne fece dalla diplomazia nel 1815 a Vienna. Colla sua resistenza ad ogni costo del 1849 essa educò la gioventù alla rivincita del 1859 e di poi, ma se ora richiama molta gente, italiana e straniera, a visitarla, non osa riprendere da sè sola la via marittima per l'Oriente, come fa Genova per l'America. Bisogna adunque ajutarla a farlo e spingere per così dire la sua gioventù al ritorno al mare.

Venezia seppe darsi quelle *industrie fine* nobilitate dall'*arte* per le quali è fatta apposta. Ma altre industrie andarono nascendo nella Terraferma ed anche nel nostro Friuli ne nacquero negli ultimi anni parecchie, le quali potrebbero alimentare anche i commerci di Venezia col Levante.

Ho letto da ultimo anche quassù che la Camera di Commercio ha invitato quelle della Terraferma per accordarsi sulle cose che sono da chiedersi al Governo; e fece bene. Ma tutta la Regione Veneta ha molte cose da dovere cercar di studiare d'accordo per il suo avvenire, ha molte forze della natura, come l'idraulica da poter adoperare per altre industrie, molti miglioramenti territoriali da poter ottenere colle irrigazioni, colle bonifiche ed altre cose di molte, le quali apporterebbero naturalmente dei vantaggi anche alla nostra piazza marittima che tiene un bel posto non solo nella storia, ma anche nella geografia commerciale. Gl' Istituti scientifici, le Accademie, le scuole degli ingegneri tecnici e commerciali, le Associazioni agricole e le Camere di commercio dovrebbero proporsi d'accordo di concorrere agli studi per tutto quello che può giovare ai progressi economici della Regione Veneta, collegandone anche gl' interessi. La stampa di Venezia poi, che per la sua posizione assume più o meno un certo carattere regionale, dovrebbe farsi anche centro a tutte le notizie, che possano dare impulso a quell'attività consociata e rinnovatrice della Regione, che presto o tardi potrebbe arrecare non pochi vantaggi.

P. V.

IN VIAGGIO
(Dresda - Berlino - Lipsia - Monaco).

Monaco, 9 agosto.

Eccomi a far seguito alla mia da Buda-Pest, che non dispero abbia interessato più o meno i vostri lettori.

Dopo la pittoresca punta in Ungheria l'intera Comitiva Chiari, di cui faccio parte, e a cui s'erano uniti i componenti della spedizione al Capo Nord, fece ritorno a Vienna, per indi ripartire per Dresda, attraversando i campi di battaglia del 1866.

Dresda, giace superbamente appoggiata alle due sponde dell'Elba. Anche qui abbiamo la vecchia e la nuova città. I monumenti storici ed edilizi abbondano naturalmente nella vecchia (Altstadt). La terrazza del Brühl, il Castello Reale, il celebre Zwinger colla statua di Federico Augusto, il *Iohaneum*, museo storico, ecc. ecco i principali di essi.

Di Berlino son troppo pieni i libri e le storie, perchè io pretenda di portar marmi a Samo, e pappagalli al rio delle Amazzoni. Vi dirò solo, che la città di Federico II dopo le immortali vittorie prussiane, ha superato la sua medesima fama di splendore e di bellezza. Che palazzi, che vie, che Corsi, che Musei, che meraviglie d'arte!! Gettammo uno sguardo sulla *finestra storica* del Palazzo reale, dove nel 1848 era stato fischiato e minacciato Guglielmo I e pensammo alle vicende della storia dei popoli.

Lipsia, resa famosa da Napoleone I, è una città affatto industriale e opulentissima. Le sue moderne vie e passeggiate, rivaleggiano colle più belle d'Europa.

Che dirvi di Monaco, questa simmetrica e sfarzosa città, che meritò il nome di *Firenze della Germania*? Proprio in questo momento essa ospita un'esposizione mondiale di pittura nel suo magnifico Palazzo di Cristallo, e potete immaginarvi se la Comitiva Chiari ha saputo approffittare dell'occasione.

Fra i più superbi edifici di Monaco al nord della città, visitammo il colosso di Massimiliano I, il il Palazzo Reale l'*Antiquarium*. il *Maximilianeum*, la gotica chiesa di *Notre Dame*, ecc.

Peccato che queste stupende città della Germania non abbiano il cielo, i colli, il clima, gli olivi, le memorie dell' Italia!!

Da Monaco partiremo domani per Lindau, Costanza, le Cascate del Reno, e, dal Gottardo, rientreremo il 14 corr. in Italia, felici d'un sì mirabile viaggio, e del trattamento signorilmente squisito usatoci dal sig. Chiari.

E chi vi scrive, dopo essersi un po' riposato, conta ripartire il 18 da Milano per effettuare un'altra splendida gita, che l'Agenzia Chiari organizzò pel Sempione, e il Monte Bianco, dei di cui eterni Ghiacciai si darà relazione ai cortesi lettori del giornale.

Veritas

L'accordo anglo-francese.

Ecco alcuni dettagli su questo accordo:

Oltre a riconoscere reciprocamente i protettorati rispettivi a Madagascar ed al Zanzibar, l'Inghilterra ammette che il raggio d'influenza francese (non vi pare che queste influenze diplomatiche diventino più noiose di quelle di questo inverno?) si estenda al nord di una linea immaginaria tirata da a monte di Say sul Niger, a Barona sull'estremità nord ovest del Tchad.

La linea seguirà circa il 14° grado di latitudine nord riservando ad una Commissione speciale il determinarla in modo preciso. La qual formola vaga serve a dissimular agli occhi francesi che l'Inghilterra lascia alla Francia l'osso e prende per sè la polpa. Kuka, Sokoto, il Benouè, rimangono nel raggio di influenza inglese; ed è in essi e nella regione più avanti verso il Tchad che sono posti i paradisi terrestri, la vegetazione incantatrice descritta da Barth, Vogel e Johnson.

La Francia acquista il deserto che porrà in comunicazione, via Timboctou, il Senegal coi possessi francesi mediterranei. E' questa la formola precisa scritta nelle convenzioni. Ora importa sapere che l'Inghilterra ha già costituite quattro Società munite di Carta Reale per la colonizzazione dell'Africa.

Sono: 1. La Central Africa Company, la quale occupa i territori tra il Zambese, il Nyassa, il Tanganika ed il Congo belga; 2. La Royal Niger Company, che occupa fin d'ora (moralmente) il Niger ed il Tchad; 3. L'Imperial East Africa Company sul Nilo, ai laghi equatoriali ed al Zanzibar; 4. La South Africa Company nel Zanzibar.

Queste sono associazioni private, ma la Carta Reale delega ad esse l'esercizio della sovranità, come aveva la Compagnia delle Indie, prima che il Governo la esercitasse direttamente. Le Società cioè hanno dietro a sè il Governo inglese, e sono la forma originale con cui l'Inghilterra compiè l'opera colonizzatrice; sono costituite in azioni con capitali da 30 a 50 milioni; il Governo non dà sussidi, ma se taluno le tocca o se pericolano, Westminster si fa vivo.

Queste Società esercitano un'azione energica; Mombassa che pochi anni fa aveva poche centinaia di abitanti, ora ne conta 30.900, è circondata di tramways, telegrafi e cavi in ogni direzione, e l'East Company già spese 132,000 sterline in sole piantagioni. Stanley ha ceduto ad essa i terreni che scoprì, la valle del Sunliki, e tutta la regione dall'Albert e Nyansa all'Ituri.

Fra pochi anni quei paesi ignorati un anno fa, saranno solcati da ferrovie e le grandi foreste di cautchouc ci provvederanno i mantelli e le scarpe a buon mercato.

Gl' incidenti dell' elezione a Roma.

Togliamo dai dispacci della *Lombardia*:

Furonvi due incidenti piccanti. Un gruppo di giornalisti democratici vedendo un brigadiere di P. S. che pretendeva di leggere i manifesti prima che gli attacchini li affiggessero, lo redarguirono. Il brigadiere rispose e i giornalisti lo arrestarono e lo tradussero in Questura dove il delegato pacificolli.

Lo stesso gruppo, uscendo, venne a vivaci parole con uno sconosciuto che vietava agli attacchini di affiggere i manifesti di Barzilai sopra quelli di Antonelli. Ritenendolo un delegato, i giornalisti gli dissero: « Badi, abbiamo adesso arrestato un delegato di P. S. Faremo altrettanto con lei! »

— Sarà difficile — rispose lo sconosciuto.

— E perchè?

— Eh! perchè io sono il questore di Roma.

Confermasi che ieri il Governo, per ottenere mediante il principe Odescalchi l'appoggio della Società dei muratori, le promise lavoro per cinquantamila lire. Difatti la Società pubblicò un manifesto in favore della candidatura Antonelli.

Incidenti Tunisini.

La *Riforma* ha da Tunisi che giorni fa l'*Observateur Tunisien* preannunziò con avvisi un articolo intitolato *Juifs Voleurs*, a proposito di abusi di alcuni cambiavalute. Abramo Calò, Israelita italiano, sdegnato strappò un avviso. Arrestato dalle guardie, fu rilasciato solo dopo vive proteste. Il signor Calò ricorse al console Italiano, che fece passi presso il ministro Francese Massicault, perchè il Calò ottenesse soddisfazione. Massicault rispose di avere ordinato fossero puniti gli agenti e lacerati gli avvisi provocatori. L'incidente è così finito.

APPENDICE

DAI COLLI DI ROSAZZO.

(LEGGENDA).

12 agosto 1890 (1).

In una delle ultime visite, che io feci alla Contessa Caterina Percoto, ella ebbe a esternarmi il desiderio di fare assieme una gita al Bosco del Romagno per ricercarvi le traccie d'una buca, detta *la buca del mare*, forse per la sua profondità di un tempo, intorno alla quale ella intendeva di raccogliere le fila da intesservi una *leggenda*. Quella gita fu allora differita, e subito dopo i progressi di quella malattia, che pur troppo doveva rapirla al nostro affetto, si fecero così rapidi da toglierli ogni lena, e così questo vivo desiderio degli ultimi suoi giorni rimase inadempiuto. Dacchè ella non è più, ebbi sempre in animo di fare da sola quella gita, che non aveva potuto fare con lei, se non per altro in omaggio alla sua memoria.

Ma non potei effettuare questo mio divisamento che in una bella mattina dello scorso luglio, mentre mi trovava in campagna, a Corno di Rosazzo. Levatami all'alba, con l'animo di chi sta per sciogliere un voto da lunga pezza formato, infilai il sentiero, che conduce al bosco del Romagno. Salii a mezza costa la collina di S. Biagio, e la girai discendendo alle sponde del torrente Corno, che attraversai su di un rustico ponticello. Questo sentiero offre tratto tratto dei punti di vista superbi, e, intersecato come è da boschetti e da praticelli fioriti, tagliato a mezzo da rigagnoli, che quasi non si vedono, ma che si indovinano al lieve mormorio; questo sentiero è tutto un'allegria di verde, una festa di fiori e di farfalle, un meandro incantevole, che ti scopre a ogni passo nuove e stupende bellezze. Così senza accorgermi giunsi all'ingresso del bosco. La mi feci indicare dal guardiano la strada che dovevo tenere, e mi vi addentrai, beandomi di quella mite luce, di quella pace solenne, di quel silenzio non interrotto che dallo stormire lieve delle foglie e dal canto degli uccelletti.

Feci quasi tre quarti d'ora di cammino nell'interno del bosco, e riuscii a una piccola spianata, ricoperta quasi per intero dal padule, che vi cresce, vi si intreccia e quasi nasconde una buca, che vi sta nel mezzo, larga e tonda come la bocca d'un pozzo. Questa bocca esala odore di zolfo, e doveva essere un giorno molto più profonda, palesando il suo fondo, che è molto soffice e cedevole sotto il piede, di andarvisi di anno in anno colmando per le spoglie ed i detriti delle piante palustri che dentro vi allignano, e per la terra del circostante terreno, che le pioggie vi conducono dentro.

Intorno ad essa corsero un tempo le più strane voci, scomparse di persone, apparizioni, rumori notturni ecc. ecc., ma la vera leggenda nessuno dei giovani dei dintorni l'ha mai intesa a narrare. Ne chiesi conto ai più vecchi, alle vecchierelle dei casolari sparsi sul dosso di queste colline, e raccolsi qui un brano, là un altro, più in là un altro ancora della favola, che si aggirava anticamente intorno all'origine di questa strana buca. Questi brani da me raccolti, erano come tanti lembi di stoffa, che non chiedevano altro che di essere riordinati e cuciti insieme per formare una veste.

A questo lavoro io mi accinsi, non certo con la pretesa di fare quello che la illustre Percoto avrebbe fatto, se le avesse bastato la vita, ma solo per adempire almeno in parte al suo desiderio, per onorarne la memoria, per mostrare in questo giorno, anniversario della sua morte, come io l'abbia sempre a cuore!

Ed ora ecco qui

La leggenda della buca del mare nel bosco del Romagno.

In quel tempo nel bosco del Romagno bazzicava l'Orco e vi teneva la sua casa. Viveva lì presso un uomo malvagio, che aveva sull'anima più peccati che non abbia arene il mare e male erbe la terra. Per cupidigia di danaro egli aveva ingannato il prossimo, rubato, tradito, e le sue mani erano lorde del sangue di molte vittime. Per cupidigia di danaro, egli si sarebbe votato all'inferno per l'eternità. Contuttociò egli era sempre povero in causa che *la farina del diavolo*, come dice il proverbio, *nonva in crusca*. Aveva però una figliuola bellissima e virtuosa, e pensò di trar partito da questa. Andò un giorno nel Romagno e capitò alla casa dell'orco dicendogli, che se gli avesse insegnato il modo di avere danaro, egli avrebbegli dato in isposa la sua figliuola. L'orco, che già l'aveva addocchiata, acconsentì alla sua domanda, e fattolo addentrare nel bosco, lo condusse là, dove vi era una breve spianata verdeggiante, e, *qui sotto*, gli disse, *vi è sepolto un tesoro; io scaverò una buca profonda, e tu intanto andrai a prendere la tua figliuola; al tocco della mezzanotte sii qui con un carro tirato da due buoi, chè il tesoro sarà pesante a condursi, e il tesoro sarà tuo se in quell'ora tu mi consegnerai la tua bella figliuola.* Quel malvagio si partiva promettendo; e l'orco si dava tosto a scavare la buca; con le sue manaccie nere e uncinate egli forava rabbiosamente il terreno, e in men che si dice egli era già scomparso giù dall'orlo di quello strano forame. E scava, e scava, e scava, quando giunse la notte la buca era tanto profonda da toccare l'inferno. E dall' inferno trasse l'orco il tesoro col quale risalì alla bocca del pozzo ove stette impaziente ad aspettare la bella di cui quell'oro doveva essere il prezzo. Intanto laggiù nella casetta del tristo piangeva la grama figliuola, a cui il padre avea intimato di star pronta, chè al tocco della mezzanotte doveva condurla alle malaugurate nozze con l'orco; e piangeva la più mi-

(1) Siamo lieti di poter stampare quanto ci scrive un'egregia signora, amica della nostra Caterina Percoto, nell'anniversario della sua morte che ci colpì quassù colla notizia che ne avemmo. Ogni scritto dell'egregia signora ci tornerà gradito.

Avosacco — P. V.

tacca prima che ab
saggio del chiesa

Vittorio Emanuele II.

...na, la città della Pia
I due parti ...ede della famosa repub-
di manovra ...evale, volendo onorare la
nedolo. ...el Re Vittorio Emanuele, de-
2° ...are dal tradizionale convenzio-
...mo delle statue equestri, dei mo-
...umenti dei quali l'Italia è piena, pen-
sando che si poteva onorare la memo-
ria del primo soldato dell'indipendenza
italiana anche in altro modo.

Sorse quindi l'idea, oggi effettuata, di dedicare una sala dello storico Palazzo del Comune, per raccogliere in quella, in una serie di quadri, i fatti principali della storia del Gran Re.

Le pareti del grandioso salone convertito in monumento patrio, imponenti come il palazzo di cui fa parte, sono state adorne di splendide pitture per cura del prof. Palmieri, che ebbe la direzione artistica dei lavori.

Cominciando dalla sinistra, si vede il primo quadro della dolorosa via crucis terminata colla redenzione italiana: l'incontro di Vittorio Emanuele col maresciallo Radetzki dopo l'infelice battaglia di Novara.

E' opera del Cassioli, e dello stesso sono la battaglia di Palestro e quella di San Martino. Questa occupa tutta la larghezza della parete di prospetto all'ingresso.

Nella parete di destra si vedono l'incontro di Vittorio Emanuele con Garibaldi al Volturno. lavoro di Pietro Aldi; quindi la presentazione del plebiscito romano a Vittorio Emanuele.

Questo affresco è del Maccari; e suo pure è l'altro grandioso sulla parete d'ingresso; il trasporto della salma di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Artisticamente parlando, i più ammirabili di questi dipinti sono l'incontro fra Vittorio Emanuele e Garibaldi ed il funerale reale.

Gli artisti che eseguirono quei lavori sono tutti e tre sienesi.

Il pittore Aldi è morto giovine a 30 anni, mentre cominciava a esser conosciuto; il professore Amos Cassioli, i cui lavori figuravano venti anni fa alla Esposizione nazionale di pittura in Milano, è noto in Italia e anche fuori, e finalmente il professore Cesare Maccari, coi suoi recenti affreschi nel palazzo del Senato a Roma, si è acquistato una bellissima fama.

Meritano poi attenzione le lunette rappresentanti figure allegoriche di provincie d'Italia, di Riccardo Meacci; e il trionfo dell'Italia nel centro della volta, opera del professor Alessandro Franchi.

Il mobilio elegantissimo armonizza artisticamente coll'insieme dello splendido salone.

Così, questo antico palazzo che nelle sue linee esteriori è modello stupendo d'architettura gotica, ci mostra, nelle sue molteplici pitture e decorazioni, le vicende e i progressi dell'arte per il corso di quasi 6 secoli, ed è in pari tempo monumento di libertà e di gloria municipale e nazionale.

Nel salone monumentale avrà posto una preziosa reliquia: la tunica che Vittorio Emanuele indossava il giorno della battaglia di S. Martino, regalata da lui al professore Mussini, incaricato di fargli il ritratto, e dal Mussini ceduta alla città di Siena.

CRISPI IN VACANZA.

Crispi è partito domenica sera per Napoli e Cava dei Tirreni, ove ha la famiglia. Rimarrà assente qualche giorno.

---

sera madre, che nulla poteva contro la volontà di quel mostro. Ma l'amore materno è fonte di buoni consigli, e in quell'ora tremenda la poveretta si avvisò di ricorrere alle due buone fate, che abitavano in cima al vicino colle di San Biagio. Ben le aveva essa ajutate più volte, quando scendevano a lavare i loro panni sulle rive del torrentello, che scorre ai piedi di quella collina. E le fate, che erano riconoscenti e pietose, sentirono compassione di lei e promisero di salvarle la figlia. Attaccarono tosto due nere giovenche a un loro agile carro, e scesero l'erta della collina quando appunto col suo vi passava lì sotto l'uomo malvagio con la sua vittima avviandosi al bosco. La notte era buja, e le fate avevano il passo leggiero. Senza che il padre se ne accorgesse gli rapirono la donzella, la presero nel loro veicolo, e a un loro cenno le nere giovenche, quasi avessero le ali, risalirono la collina, e la donzella fu salva. Intanto l'uomo empio giungeva alla buca. Scintillarono i suoi occhi quando fra quelle tenebre pur videro a luccicare le dorate monete dalla bocca aperta d'un sacco.... subito ei l'afferrava a due mani, e ajutato dall'orco, lo deponeva sul carro. Ma allora si furono accorti ambidue, che la ragazza non c'era.

E l'orco furioso per la mancata parola volea ritogliere dal carro il tesoro; ma l'uomo malvagio vi si era attaccato, e con tutte le sue forze glielo contrastava. Furiosi, con gli occhi fuori dell'orbita, con le pupille rosseggianti come fuoco nel buio, con la schiuma sanguigna alla bocca, con la bestemmia sul labbro, lottarono, aspramente lottarono quei dannati, e ciechi dall'ira obbliarono la buca profonda scavata a' lor piedi, e in un punto, l'orco pel primo vi si affondò, attirando seco l'uomo malvagio, il carro ed i buoi, e sopra tutti con orrendo fragore, piombava il sacco versandovi l'oro infernale, che doveva essere il patuito prezzo della venduta innocenza.

Narrono i vecchi, che abitano quei dintorni, come un tempo, nelle notti d'inverno, quando più fitte erano le tenebre, quando il vento fischiava tra gli alberi del bosco, narrano come al tocco della mezzanotte i loro nonni sentissero nella direzione della *buca del mare* e il muggito dei buoi e gli urli del dannato, e un tintinnio rovinoso di monete con nell'aria un puzzo orrendo di zolfo.

MARIA MOLINARI-PIETRA

L'indisciplina militare in Inghilterra

Si telegrafa da Londra, 8, all'*Indépendedance Belge*:

« Regna oggi viva emozione cagionata dalla notizia di un nuovo ammutinamento militare, traspirata grazie ad un'indiscrezione. Una parte della guarnigione di Chatam si è rivoltata, a causa di corvèes, supplementari, imposte di domenica dai sergenti maggiori, mentre i soldati delle altre guarnigioni ne sono dispensati. Gli ammutinati si sono impadroniti dei magazzini delle munizioni, hanno barricato porte e finestre e hanno rifiutato di comparire alla parata. Venti dei caporioni sarebbero in prigione.

Il corrispondente osserva che questo non è un fatto isolato; ma viene dopo la relegazione dei granatieri della guardia alle Bermude, l'insubordinazione della cavalleria di Exeter e le diserzioni nella marina. E' opinione generale che in tutte le armi, i sottufficiali abusano della loro autorità ed esercitano sui soldati una tirannia, che suscita sentimenti di ribellione.

Guglielmo il romanzesco.

Si ha da Londra:

Si racconta da tutti che Guglielmo di Germania iersera (6) è partito di nascosto e con un solo compagno dal castello di Osborne, e si è recato a Londra, dove ha alloggiato a Marlborough-House.

Il duca di Marlborough, padrone di casa, è suo amico.

Dicesi che egli abbia voluto visitare minutamente alcuni dei quartieri più poveri e diffamati di Londra.

La polizia, avvertita da un aiutante di campo, aveva disposto uno speciale servizio di sorveglianza.

Un giornale liberale di stamattina accenna con lieve ironia al desiderio di imitare il Rodolfo dei misteri di Parigi.

Nondimeno la popolazione londinese ha grandi simpatie per l'Imperatore, e se egli venisse non incognito sarebbe festeggiatissimo.

Istruzione pubblica.

Con sua recente circolare il Ministro dell'Istruzione pubblica consente che quando il numero dei giovinetti iscritti nella Scuola tecnica e nel Ginnasio inferiore non è molto ingente, si faccia un solo Istituto, nel quale si impartisca l'istruzione in modo da poter condurre i giovinetti ad ottenere una o l'altra delle due licenze.

La spesa per gli insegnanti supplementari e per l'aumento degli orari sarà tutta a carico dei comuni.

Il cholera.

Nelle provincie di Valenza e Toledo, in Spagna, vi furono, secondo i dispacci di ieri, 62 casi con 38 decessi. Alla Mecca e a Gedda, in Arabia, vi furono 108 decessi nella prima città e 126 nella seconda.

Un caso sospetto è avvenuto a Firenze. Ecco quanto ne dice un dispaccio:

Firenze 11. E' qui morto stamane un facchino, certo Lorenzi. Temesi che si tratti di vero cholera, quantunque si annunci che la morte fu causata da gastro- enterite accompagnata da vomito e da diarrea. Il Municipio ha bruciato gli abiti e parte del mobiglio della camera dove il Lorenzi è morto, e ha fatto disinfettare la casa.

Esplorazione Commerciale.

L'*Italie* annunzia che due ingegneri e due agronomi recheransi da Milano ad Assab per esplorarvi la costa dei Somali dal punto di vista commerciale per conto della Società italiana dell'Africa orientale, affine di impiantare una stazione presso il Giuba; poscia redigeranno gli statuti della Compagnia, che sottoporransi al Parlamento.

UNA MINIERA D'ORO.

Da Genova scrivono al *Capitan Fracassa* che all'Asmara è stata scoperta una miniera d'oro.

DI QUA E DI LA

La disperazione d'un padre.

Scrivono da Locarno che a Brontallo (Valle maggia) certo G. C. sessantenne, agiato, con moglie e figli, ridotto alla disperazione dalle insistenze della figlia maggiore la quale voleva ad ogni costo farsi monaca, si tagliava la gola con affilato rasoio, mercoledì scorso. Non essendo morto subito, fu soccorso dai parenti; ma non voleva saperne delle cure del medico, ed anzi tentò gettarsi dalla finestra. Morì poi venerdì sera.

Congresso d'impiegati postali

Presto terrassi a Milano un congresso di rappresentanti degli impiegati ambulanti postali colpiti recentemente dal draconiano regolamento postale, il quale diminuisce la diaria e mette centinaia di famiglie in ristrettezze subitanee.

Il congresso formulerà un *memorandum* da presentare al Re, a mezzo di Baccarini, che sarà all'uopo officiato appena ristabilito in salute.

Fermo di contrabbando.

A Guandola (confine fra la provincia di Como e la Svizzera) un drappello di guardie di finaza la sera del 31 luglio affrontò una banda di 13 contrabbandieri su quelle alte montagne, spogliandola completamente del carico consistente in 13 colli tabacco di chilogrammi 350.

Che cosa rimane di 1,313 milioni.

Il *Temps* pubblica la relazione presentata al tribunale della Senna da Monchicourt liquidatore dell'impresa del canale di Panama.

Questa relazione che rende conto della gestione degli amministratori provvisori e dei liquidatori Brunet e Monchicourt, constata che il totale delle somme uscite dalle casse della compagnia di Panama è di 1,313 milioni. L'attivo della compagnia all'8 marzo 1890 era di 16 milioni.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 agosto 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 12 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	50.8	749.3	.49.4	749.3
Umidità relativa	76	62	92	75
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	SE	—	W
Vento (vel k.)	0	1	0	4
Term. cent.	23.3	28.1	22.9	23.2

Temperatura (massima 31.7 / minima 18.9)
Temperatura minima all'aperto 17.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 11 agosto:

Tempo probabile: Venti da deboli a freschi intorno ponente; cielo sereno; temperatura sempre alta.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio provinciale. Daremo domani un ampia relazione sulla seduta importante tenutasi ieri in quanto alla discussione sull'acquisto del palazzo Belgrado ed altri argomenti trattati. L'acquisto venne deliberato. Per oggi ci limitiamo ad alcune notizie.

Anzitutto diamo l'elenco dei presenti:

Barnaba, Biasutti, Billia, Bossi, Brosadola, Celotti, Chiap, Ciconi, Concari, Cucavaz, Deciani, Fabris, Facini, Faelli, Ferro, Foghini, Gabrici, Gonano, Gropplero, Lovaria, Magrini, Manin, Mantica, Marchi, Marsilio, Marzin, Micoli, Monti, Morgante, Moro, Morossi, Perissutti, Pinni, Prampero, Puppi, Quaglia, Rainis, Renier, Roviglio, Sartori, Simonetti, Trento, Valentinis, Zanussi.

L'ufficio di Presidenza fu costituito:

Prampero - presidente, Puppi - vicepresidente, Magrini - segretario, Cucavaz - vicesegretario, rielezioni.

Con splendida votazione venne riconfermato a presidente della Deputazione il co. Gropplero e a deputati effettivi Fabris e Biasutti. Da supplente fu eletto effettivo il dott. Perissutti e ex novo fu nominato a deputato il co. De Puppi

A supplente fu riconfermato il dott. Barnaba.

Per la Commissione di scrutinio furono eletti: di Trento (riel.), presidente; Cucavaz, Manin, Gabrici (riel.) Morossi e Foghini, (nuovi) membri.

Per la requisizione quadrupedi rieletto il rinunciatario co. di Prampero.

A supplente per la Commissione censuaria il cav. Dom. Asti (nuova elez.)

A membri della Giunta per i Giurati: Circondario di Udine: Bossi, Biasutti, Mantica, Trento, De Puppi. Circondario di Pordenone: Sartori, Faelli, Marsilio, Zanussi, Roviglio. Circondario di Tolmezzo: Renier, Quaglia, Magrini, Chiap, Perissutti.

Ad arbitri per la Commissione sull'Emigrazione: Deciani, Gropplero (rielezioni).

A membri della Commissione provinciale pel tiro a segno: Di Trento, Prampero (rielezioni).

Per la commissione d'appello per i reclami contro le liste elettorali politiche: Mantica e Biasutti (rielezione) Bossi.

Per il consiglio d'amministrazione del Legato Sabattini a Pozzuolo rieletto il Com. P. Billia.

Per il consiglio d'amministrazione della scuola di Conegliano rieletto il Co. A. di Trento.

Per la stazione sperimentale agraria di prova rieletto il cav. Bossi.

Per la giunta provinciale di statistica Fabris e co. Prampero.

Per il consiglio di leva: effettivi Manin e Lovaria, supplenti Mantica e Chiap.

Revisori dei conti: Deciani, Billia, Marsilio, ma il primo già dichiarato che non intendeva esser confermato.

Ecco l'ordine del giorno per l'acquisto del Palazzo Belgrado:

Il Consiglio provinciale riconfermando il voto reso nella tornata 30 giugno 1890 allo scopo di provvedere ai locali, che per le esigenze di legge sono richiesti dalla R. Prefettura nonchè alla abitazione del R. Prefetto, e la Deputazione impegnandosi di proporre al Consiglio nel prossimo bilancio tutte le economie possibili e compatibili cogli impegni contratti dalla Provincia

Delibera:

1. di acquistare per il prezzo di L. 89 500 dai signori Gio. Batta Tellini, Edoardo Tellini, Achille Tellini, Emilio Tellini, Antonio Tellini e Vittoria Vianelli-Tellini, il palazzo già dei conti Belgrado con ogni sua pertinenza da pagarsi in tre eguali rate negli anni 1891-92-93, incaricando la Deputazione di ottenere all'uopo il decreto reale, e di stipulare il relativo contratto di acquisto.

2. di approvare il progetto di riduzione ed adattamento dei detti locali importante una spesa di L. 12,360.24.

3. di provvedere in tre eguali rate al pagamento della spesa di cui ai due precedenti capitoli vincolando tanti centesimi di sovraimposta sui terreni e fabbricati pel triennio 1891-92-93.

Approvato con voti favorevoli 23, contrari 13, astenutisi 2.

Verso le 2.30 l'intero Consiglio provinciale si recò a visitare il palazzo ex Belgrado, rimanendovi per circa tre quarti d'ora.

Lotto pubblico. Causa la festa governativa di venerdì (Assunzione), la chiusura delle giuocate per l'estrazione del 16 corr. seguirà nello stesso venerdì alle ore due pom.

Consiglio d'amministrazione della casa di Carità di Udine od Orfanotrofio Renati. Presso quest'Istituto è aperto il concorso a sei piazze gratuite d'orfani (tre maschi e tre femmine.)

Le istanze saranno presentate a quest'Ufficio non più tardi del giorno 31 corrente agosto.

L'ammissione nell'Istituto degli orfani spetta al Consiglio d'Amministrazione.

A norma degli aspiranti si indicano qui di seguito i documenti che i medesimi, a termine dell'Articolo 21 dello Statuto organico devono presentare.

Stato di famiglia, - Certificato di miserabilità, - di morte del padre, - di buona fama dei genitori, - di nascita da cui risulti l'età non minore d'anni cinque e non maggiore d'anni dieci, - di appartenenza alla città di Udine od alla sua diocesi, - di regolare e sana fisica costituzione, - di vaccinazione subita con esito felice, - degli studi eventualmente fatti.

Di regola vengono preferiti gli orfani di entrambi i genitori e quelli che versano in maggior grado di povertà.

Gli orfani maschi vengono licenziati dall'Istituto raggiunto che abbiano gli anni sedici, le femmine dopo compiuta l'età d'anni diciotto.

Indistintamente poi e senza riguardo ad età sono licenziati in qualunque momento per motivi di salute, per indisciplinatezza e per iscarso profitto.

Udine, 12 agosto 1890.

Per il Presidente
A. DI TRENTO

Concorso per sussidi. A tutto 12 settembre p. v. è aperto al Ministero d'Istruzione pubblica, un concorso per titoli a 10 sussidi di L. 600 ciascuno da godersi alla scuola normale di ginnastica di Roma, per allievi Maestri di ginnastica. Per informazioni rivolgersi al R. Provveditorato agli studi.

Gli squadroni di Piacenza cavalleria provenienti da Udine e Sacile, sono giunti a Treviso ieri mattina; in giornata arrivò pure il colonnello Giacomelli cav. Sante.

Domani gli squadroni arrivati unitamente a quello di stanza a Treviso proseguiranno per Cittadella.

Udinese premiato. Domenica all'accademia delle Belle Arti di Venezia vi fu la distribuzione dei premi.

Giuseppe Baldassi da Udine ebbe il primo e il secondo premio con medaglia.

Asta per vendita di cartoni e registri fuori di uso. Il giorno di sabato 16 corrente, alle ore 10 ant. verrà tenuta presso questa Direzione Provinciale un'asta per la vendita al miglior offerente di una grossa partita di carta e registri fuori d'uso. Il compratore sarà tenuto ad asportare in giornata la merce acquistata.

Da Venezia a Udine. I gitanti partiranno alle ore 6 ant. del giorno 15 corr. e arriveranno a Udine alle 9.50 fermandosi in *tutte* le stazioni intermedie.

Partenza da Udine alle ore 12.50 ant. del giorno 16 corr.

Nell'andata i viaggiatori potranno usare soltanto del treno speciale, ma pel ritorno potranno approffittare di tutti i treni ordinari esclusi i diretti, fino all'ultimo in partenza da Udine la sera del 16.

Il ribasso è del 60 per cento.

Ecco i prezzi precisi dalle *stazioni friulane* per Udine andata e ritorno.

Sacile	II cl.	4.15	III cl.	2.70
Pordenone	»	3.30	»	2.15
Casarsa	»	2.30	»	1.50
Codroipo	»	1.55	»	1.00
Pasian Schiavon.	»	0.80	»	0.55

Venerdì 15 corrente verranno pure rilasciati dei biglietti di andata e ritorno col ribasso del 60 0|0 sulla linea Udine e Pontebba.

La Tombola. La Congregazione di Carità ha pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 15 agosto 1890 alle ore 4.30 pom. avrà luogo in Piazza del Giardino a scopo di beneficenza, l'estrazione di una *Tombola* permessa dalla R. Prefettura con Decreto 20 giugno 1890 N. 7449 P. S. e regolata colle seguenti discipline:

L'importo complessivo delle vincite è fissato a L. 1,300 ripartite come segue:

Cinquina	L. 200
Prima Tombola	» 700
Seconda Tombola	» 400

Il prezzo di ciascuna cartella, portante 10 numeri, è di una lira compresi i cent. 5 di tassa di bollo.

Le cartelle si possono acquistare dai rivenditori di esse sparsi per la città.

L'acquisto delle cartelle presso i venditori suddetti è accordato fino alle ore 3 pom. del giorno fissato pella estrazione della Tombola; dalle ore 3 in poi l'acquisto delle cartelle si verificherà dagli appositi commessi appostati in Piazza del Giardino.

I premi saranno pagati nel giorno successivo dell'estrazione, nell'ufficio della Congregazione di Carità dietro presentazione delle cartelle vincitrici già dichiarate pagabili dalla Commissione che presiede il giuoco.

Fiera di S. Lorenzo — giorno 11. — Si contarono: 556 Buoi, 900 vacche; 72 vitelli sopra l'anno, 236 sotto l'anno.

Furono venduti circa 50 buoi, 220 vacche, 10 vitelli sopra l'anno, 110 sotto l'anno.

I principali prezzi fatti furono i seguenti: Buoi al pajo L. 715, 750, 775, 830, 840, ; Vacche ognuna L. 125, 205, 207, 230, 240, 312; Vitelli sopra all'anno ognuno L. 180, 200, 205, 300, sotto l'anno e sopra i tre mesi L. 160, 170, 180, e sotto i tre mesi L. 103, 105 108, 111.

Sui prezzi fatti nell'ultima fiera (30.31 maggio) si ebbe pei vitelli un rialzo del 3 0|0 e sulle vacche il 4 0|0. I prezzi dei buoi rimasero fermi.

Gli affari furono limitati pei buoi, perchè essendo ora cessati i principali

lavori agricoli, molti per economia procurano di venderli, ma non trovano facilità negli acquisti ancorchè offerti a prezzi buoni.

Si contarono circa 330 cavalli, 42 asini e 4 muli. Andarono venduti approssimativamente 50 cavalli, 12 asini, nessun mulo.

Si fecero i seguenti prezzi principali: Pei cavalli L. 110, 43, 50, 61, 125, 220; pegli asini lire 27, 48, 68.

Gli affari seguirono stentatamente.

Conferenza pedagogica. Ci scrivono da Tarcento 9:

Giovedì 7 corr., nella sala municipale di Tarcento; il R. Ispettore Scolastico del circondario di Cividale, sig. Antonio Rigotti, con un' abilità che io grandemente ammiro, tenne una conferenza coi Maestri e Maestre del distretto, i quali v'intervennero quasi tutti.

Il conferenziere propose alla discussione dell'assemblea le conclusioni a cui si è venuti nelle conferenze particolari di Tarcento, di Tricesimo e di Nimis. Queste conclusioni risguardanti i rapporti tra scuola e famiglia, l' insegnamento dell'aritmetica, la correzione dei compiti ed il modo di tener desta l'attenzione nella scolaresca, furono con lievi modificazioni approvate ad unanimità. Il dotto e zelante Ispettore le formulò poi in maniera che per esse in poche parole i maestri abbiano un regolamento pedagogico-didattico che osserveranno nelle loro scuole.

L'egregio Funzionario a nome del Ministero della P. Istruzione, invitò tutti i Maestri e Maestre alle Conferenze di storia patria contemporanea e di igiene che saranno tenute da due Professori a Udine (come in ogni capoluogo di provincia del Regno) nella I. metà di settembre p. v.

Fu deciso che i maestri, nelle conferenze particolari del I. bimestre dell'anno scol. p. v., trattassero i temi seguenti:

1. Se sia possibile tener occupate anche in qualche esercizio intellettuale le fanciulle durante l' insegnamento dei lavori femminili.

2. L' insegnamento della storia e della geografia sopratutto come mezzo per conseguire l'educazione morale e patriottica.

3. L' insegnamento dell' igiene nelle scuole elementari.

4. Lezioni di cose. Modo di preparare un buon museo scolastico.

5 Disciplina della scuola. Premi e castighi.

La conferenza, incominciata alle 9 ant. terminò alla 1.30 pom. e tutti gl' intervenuti ne rimasero pienamente soddisfatti. Vennero dispensati agli Insegnanti libri della biblioteca Pedagogica Circolante di Tarcento affinchè essi durante il corso delle vacanze autunnali, possano viemmaggiormente erudirsi e così prepararsi sempre meglio alla discussione di questioni pedagogiche e didattiche.

Arresto per contravvenzione. Martinelli Martino fu Luigi di anni 21 merciajo girovago, di Bergamo, fu jeri messo in contravvenzione perchè esercitava il proprio mestiere senza essere munito della prescritta licenza.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Questa sera alle 8.30 terza rappresentazione del *Lohengrin*.

Domani riposo.

Giovedì 14 e venerdì 15 *Lohengrin*.

Sabato 16 riposo.

Domenica 17 *Lohengrin*.

Giro del mondo. Al Teatro Nazionale è visibile solo per questa settimana la serie di riepilogo. Ingresso cent. 50. Facciamo presente a tutti che questo divertimento è utilissimo; nessuno dovrebbe privarsi di godere di esso, visto anche il prezzo ridotto eccezionalmente.

Libri e Giornali

Augusto Alfani. *Il libro di lettura per la quinta classe elementare composto seconda le ultime norme governative.* Un volume con vignette. Firenze, R. Bemporad e Figlio, (L. 2).

Sullo scorcio dell'anno scolastico vien fuori un libro che sarà buona sementa per gli anni venturi, nel quale tutte le difficoltà di adattare i pensieri e le immagini alla intelligenza infantile sono state superate, tutti gli ostacoli di far corrispondere a quelle immagini, a quei pensieri, le parole e la forma, sono stati vinti felicemente.

I libri del professore Alfani hanno avuto buona fortuna nelle Scuole; e altrettanta ne avrà questo, che destinato alla quinta classe compie il corso elementare, ed è compilato in conformità dei programmi ministeriali. Inutile dilungarci sulle buone qualità che distinguono l'A; nel suo lavoro abbiamo notato che spesso uno dei capitoli di Storia, di Geografia, di Scienze naturali, di Fisica, rappresenta non una sola, ma due o tre lezioni sulla materia medesima compendiate, senza che nulla di essenziale vi manchi, senza che ne scapiti l'ordine e la chiarezza; buona ci è parsa la scelta dei brani di prosa e di poesia di autori moderni; ricca la serie delle biografie degli uomini illustri; opportuno il capitoletto sugli Scioperi, posto in fine del volume, ad ammonimento di coloro che chiusi i libri della scuola accorrono nelle officine o nei laboratori; e che un giorno dovranno essere degli artigiani meglio che dei professionisti.

Telegrammi

L'elezione di Roma

Roma 11. Il neo-deputato conte Pietro Antonelli diresse una lettera ai suoi elettori dichiarando di vedere nella sua elezione soltanto una manifestazione di simpatia per parte de' suoi concittadini.

Stasera alle 6 e un quarto venne proclamato in Campidoglio eletto il conte Pietro Antonelli con voti 5504. Barzilai ne ebbe 4554.

I giornali di Vienna annunziano l'elezione di Antonelli senza commenti.

I giornali di Parigi giudicano l'elezione di Roma come una dimostrazione contro Crispi, e ritengono che il successo di Antonelli è dovuto all' ingerenza governativa.

Uragano nella Prussia Renana.

Crefeld, 11. — In seguito ad un uragano crollò una casa abitata da 50 persone, di cui 20 furono salvate.

Finora furono estratti dalle macerie della casa crollata tredici morti e tre feriti. Mancano ancora dodici persone, che sperasi di salvare poichè si odono grida di soccorso sotto le macerie.

I Reali a Gressoney

Gressoney 11. Iersera alle 9 pom. fu festosamente accolta in onore dei Reali. Falò sulle montagne. La Regina e il Principe affacciaronsi alla finestra a ringraziare.

Gli spagnuoli in Italia

Genova 11 — Il banchetto offerto agli ospiti spagnuoli era di 42 coperti. Assistettero le Autorità e le notabilità. Brindarono il prefetto, il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale, Pujol, Fernandez, l'assessore di Barcellona Canadel, Perozzini e Arands membri della Commissione ed altri. Scambiaronsi fra gli applausi i vivi sentimenti di amicizia e gli auguri alla reggente, ad Alfonso XIII ed ai Sovrani d'Italia. La riunione si sciolse alle ore 10. 15.

La Commissione parte per Torino domani, alle ore 3 pom.

Torino — 11 La Deputazione Barcellonese è arrivata alle 7 pom. ricevuta dalle Autorità e con vivissimi applausi della folla accalcata all'interno e all'uscita della stazione.

Domattina la Deputazione accompagnata dal Sindaco e dalla giunta si recherà a Superga a deporre la corona sulla tomba di Amedeo.

Domani sera vi sarà pranzo di gala di sessanta coperti offerto dal Municipio. Quindi una grande serenata in piazza Castello.

All'Argentina

Buenos Ayres 11. — Ieri vi fu una importante dimostrazione in onore dell' unione civica. Sessantamila dimostranti acclamarono alla candidatura di di Mitre, alla futura presidenza della repubblica. Le associazioni con bandiere parteciparono alla dimostrazione. Furono pronunziati numerosi discorsi patriottici. L'ordine non fu turbato. Tutte le strade erano pavesate.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.25	12.50	All'ett.
Cinquantino	» —.—	—.—	»
Giallone	» 13.50	—.—	»
Gialloncino	» —.—	—.—	»
Segala	» 10 90	10 80	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 11.75	10 80	»

POLLERIE

Galline a peso vivo L. 1.15 a 1.20 al
Polli » » 1.00 a 1.10 »

UOVA.

Uova L. 5.00 5.50 al cento

BURRO.

Burro del piano al chil. L. 1.50 a 1.60
Burro del monte » » 1.70 a 1.80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. —.—	—.—	L. 2.25	2.30
Legna in stanga	» —.—	—.—	» 2 15	2.25
Carbone di legna	» —.—	—.—	» 7.—	6.70

LEGUMI FRESCHI

Patate L. 0. 6 Al kl.
Tegol. schiave » 0.—
Tegoline » 0.10
Pomi d'oro » 0.25 0.—
Fagiuoli fres. » 0.20 0.—

FRUTTA

Armellini » 0.20 0.—
Pomi » 0.20 0.30
Pere » 0.— 0.—
Prugne » 0.—
Fichi » 0.— 0. ..
Persici » 0.24 0.50
Uva bian. » 0.60

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 11 agosto

R. I. 1 gennaio 93 08 | Londra 3 m. a v. 25.27
« 1 luglio 95.25 | Francese 3 m. 101.—

Valute

Banconote Austriache da 220 1|2 a 220 3|4

ROMA 11 agosto

Ren. It. 5 0|0 c. — 95.20 | Ren. It. per fine 95.45

MILANO 11 agosto

Lan. Rossi 1318.— | Soc. Veneta 135.—

FIRENZE 11 agosto

Credito Mob. 595.— | A. F. M. 700.—
Rendita Ital. 95.40 |—

Particolari

VIENNA 11 agosto

Rendita Austriaca (carta) 88.40
Idem (arg.) 89.60
Idem (oro) 108.80
Londra 11.61 Nap. 920.

MILANO 11 agosto

Rendita Italiana 95.25 — Serali 95.57 —
Napoleoni d'oro 20.20
Marchi 124, 1|2

PARIGI 11 agosto

Chiusura Rendita Italiana 94.37

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.51 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant. P.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— » »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti